

IL MONITORE FIORENTINO

25 PRATILE ANNO VII. DELLA REPUBBLICA FRANCESE

13 Giugno 1799 v. st.

T O S C A N A

Firenze.

Nella sessione mensuale dell'Accademia Economica Agraria del 17. Pratile lessero secondo il turno i Citt. Domenico Vecchj, Dott. Giuseppe Romanelli, ed Uberto Nobili. Prese il primo a ragionare del carattere generale, e delle correzioni, di cui mancano in particolare le macchine inservienti alle Osservazioni Meteorologiche, onde poter con sicurezza indicare i fenomeni. Egli portò in special modo le sue riflessioni sulla pratica comune di trascurare l'elemento del tempo, e sull'uso inopportuno dei medj di variazione. Il Citt. Romanelli propose un composto di piante indigene delle nostre campagne, che, trovato da lui efficace al pari della china, si potrebbe sostituire alle dispendiose preparazioni della medesima, specialmente a vantaggio degli Spedali, e della classe indigente. Finalmente il Citt. Nobili fece parola dell'impedimento, che in alcuni luoghi della Toscana si è frapposto per malintese misure economiche alla libera circolazione dei generi frumentarj. Egli si accinse a mostrare, che quest'impedimento appunto è stato la causa principale dell'eccessivo loro rincaro, egualmente che del pericolo della mancanza, come ultimamente è accaduto in Siena a motivo di varie operazioni violente, alle quali ora hanno posto un freno la sapienza ed i lumi del Citt. Commiss. Reinhard. Rimase quindi approvato il Voto dei Deputati sulle Memorie da premiarsi, relativamente ai Problemi dell'anno decorso. Rapporto al primo, che riguarda le cause della fertilità dei terreni, fu coronata con legittimo partito la Memoria del Citt. Dott. Giovacchino Carradori di Prato, e si dette l'onore dell'Accessit a quella del Citt. Ferdinando Redditi di Fojano. Quanto al secondo, che concerne il miglior metodo d'imbiancar le tele, riportarono egual corona della solita medaglia d'oro di venticinque zecchini i Citt. Dott. Giuseppe Gazzeri, e Leopoldo Puliti, che hanno travagliato insieme a queste ricerche.

Siena 10 Giugno. Coll'approvazione, e l'autorizzazione del Citt. Ballet Comandante di questa Piazza, e Provincie, è stato pubblicato un Regolamento Provvisorio, relativamente all'amministra-

zione di questo Teatro Nazionale. Si fissa il prezzo dei palchi, e dei biglietti d'ingresso tanto per le opere in musica, che per le rappresentanze comiche. I proprietarj dei palchi sono intimati tutti ad appaltarsi. E' del loro interesse, che il teatro stia aperto, e cotal misura pone in stato gl'Impresarj d'indennizzarsi delle gravi spese, che soffrono, e di farvi un onesto guadagno. Si vuol togliere la difficoltà incontrata fin qui nel trovare chi si assuma l'impresa degli spettacoli. Si vuole anche, per quanto è possibile, procurare l'affluenza degli spettatori. A tale effetto nelle sere, che i Proprietarj o gli Affittuarj non fanno uso del palco, e non hanno da disporre, rimetteranno la chiave, per venderla a loro profitto.

Aneddoti di ogni sorte, che possono essere utilissimi.

Il Gen. Serrurier è stato momentaneamente prigioniero degli Austriaci, e dei Russi. Suwarow, dopo che è stata firmata la capitolazione gli ha fatto molte politezze, e lo ha invitato a pranzar seco. La conversazione si è raggirata sugli avvenimenti militari delle precedenti campagne. Nel dividersi da Serrurier ha dato per altro una prova della sua ridicola presunzione, e della cieca ignoranza, in cui si trova, rapporto alla situazione della Repubblica Francese: *Dove vi ritirate voi?* egli ha detto a Serrurier — *A Parigi.* Tanto meglio, ha risposto Suwarow, *io conto di rivedervi colà ben presto* — *Io pure ho avuto sempre questa istessa speranza,* replicò il Generale Francese con acutezza, e con altrettanto di dignità.

Qualche tempo dopo l'arrivo di Scherer all'armata il suo Segretario di confidenza disse allo Stato Maggiore, che il Generale resterebbe per pochi giorni in Italia; che era destinato a rimpiazzare Lareveillere Lepaux nel Direttorio Esecutivo; e che avea preso provvisoriamente il comando delle truppe all'unico oggetto di acquistarsi maggior celebrità. *In questo caso,* ha detto uno, *gli ultimi calamitosi avvenimenti hanno prodotto il bene incalcolabile di liberare la Francia, e l'Italia dall'influenza di quest'uomo, che si voleva rendere più famoso.*

L'assassinio di Rastadt ha suscitato in Berlino una viva, e generale indignazione. Niuno Austriaco può comparire nei luoghi pubblici. L'Incaricato d'affari della Corte di Vienna, conosciuto per un uomo ragionevole, e d'un carattere dolce, si è veduto costretto a sortire dal teatro. Fuvi persona, che accanto a lui disse a voce alta: *Quando si ha la disgrazia d'essere Austriaco, come si può egli avere l'ardire in questo momento di mostrarsi al pubblico?*

Fra gl'insurgenti, che sono stati condotti a Lucerna si è distinto un tal Pietro Lang. Uno dei suoi parenti invitato a presentare una supplica in suo favore, ha risposto colla fermezza di Bruto: *Se egli è innocente, non sarà punito: se egli è reo, Dio mi preservi dall'arrestar la vendetta delle leggi.*

Il Citt. Francesco-Augusto. Verbecq, del dipartimento della Senna, fu tirato a sorte per la coscrizione militare. Dette un sostituto. Non contento poi di aver soddisfatto in questa guisa alla legge, volle partire volontario all'armata, e si fece arroolare nell'istante, accanto al suo sostituto medesimo. Questo giovane, che ha ricevuto la migliore educazione, si distingue pei talenti, e pei costumi i più virtuosi.

Il Citt. Alessandro-Luigi Fagot dimorante in Parigi, trascurando ogni vantaggio, che gli riprometteano la sua età, e i suoi meriti, si è ingaggiato volontariamente per seguire all'armata il suo caro amico Luigi Fouré, del dipartimento della Somma. Posteriormente, all'istesso oggetto, ha ricusato mille-dugento franchi, e altre ricompense considerabilissime, che gli furono offerte, per rimpiazzare un coscritto di diverso Dipartimento. *Questa, è stato detto, è l'amicizia di Pilade, e d'Oreste, congiunta al più puro patriottismo.*

Il Citt. Renato Duvignot, del dipartimento dell'Indie, che ha servito nell'armate per lo spazio di trenta-cinque anni, ha udito l'assassinio dei Ministri repubblicani a Rastadt. Ansioso di vendicare l'onore nazionale, e il diritto delle genti, si è presentato nella età di sessanta-sei anni al Gen. Comandante Fabre, pregandolo a porlo nel ruolo dei coscritti, per volare alle frontiere. Il suo esteriore franco, annunziava tuttora della robustezza, ma all'aspetto della sua canizie, Fabre gli ha replicato in questi termini: *Buon vecchio, la patria è ben grata di questo vostro generoso sacrificio; tuttavia la età . . . Si avvide Duvignot cosa voleva dirgli, e senza lasciarlo terminare rispose: Credete voi forse, Generale, che io non voglia quanto un giovine di diciotto in venti anni? Ho del sangue nelle vene, e dei nervi nelle braccia; voglio vendicare l'assassinio commesso su i nostri rappresentanti. Si fatti esempj son degni dei bei giorni di Roma e della Grecia.*

Ha preteso un Aristocratico di Firenze di mostrare il suo bello spirito, domandando del perchè,

quando si voglion toglier via tutti i segni dell'antica tirannide, si lascia correre le monete di dieci paoli, e ogn'altro danaro coll'impronta dei defunti granduchi. *Perchè, gli fu risposto, neppur voi oredete, che il ritratto d'un despota accresca nulla al valore intrinseco del rame, dell'argento, e dell'oro.*

P O E S I A

I due seguenti pezzi poetici non si riportano solamente, perchè formano un insieme della festa funebre, celebrata in Firenze nel Palazzo della Commissione Francese. (V. *Monit. num. 67 pag. 272*) Essi hanno un merito intrinseco, e la forza delle idee, e la espressione viva del tragico oggetto vi gareggiano colle grazie di un felice entusiasmo.

Strofe sull'assassinio dei Ministri Francesi a Rastadt, del Citt. Serafino Maffei.

O colpa ferrea!
 Colpa terribile!
 Colpa che i popoli
 Fa inorridir!
 Guerra, guerra
 Sbianca o terra
 Sul malvagio Austriaco Sir.
 Sotto di perfido
 Brandi i paciferi
 Ministri Gallici
 Cadder, perir. — *Guerra ec.*
 Ed al rio Despota
 Non scosse l'animo
 L'idea del vindice
 Pronto avvenir? — *Guerra ec.*
 Illustri Vittime!
 C'udite; univoci
 Noi tutti il barbaro
 Giuriam punir. — *Guerra ec.*

Chant patriotique sur l'événement de Rastadt. Air de la Marseilloise. Par J. Joly, Citoyen Française.

Quel sanglant et nouvel outrage
 A mis le comble à vos forfaits,
 Brigands, qui tournez votre rage
 Sur les Ministres de la paix!
 Quand d'un Tyran lâche et parjure
 Vous servez l'indigne fureur,
 Qui peut vous soustraire à l'horreur
 Dont vous remplissez la nature?
 Peuples de l'univers! levez-vous à ma voix,
 Vengez l'affront qu'un Traître osa faire à vos droits.
 C'étoit aux champs de la victoire
 Qu'il falloit illustrer vos bras,
 Vils soldats proscrits par la gloire,
 Vaillans pour les assassinats.
 L'opprobre est votre récompense,
 Vos seuls triomphes les remords;
 L'innocence du sein des morts
 Apelle sur vous la vengeance. — *Peuples ec.*

Consolèz-vous, Ombres chéries,
 Par nos regrets, par nos douleurs;
 En tombant sous des coups impies
 Vous renaîsez dans tous les cœurs.
 Mais d'un gémissement stérile
 Suspendant bientôt les accens,
 Nous irons sur vos pas sanglans,
 Sur des pas en héros fertiles. — *Peuples ec.*
 Et toi que le sort plus prospère
 Sauva du fer des assassins,
 Tu touches encor cette terre
 Dont tu défendis les destins.
 Voyant ta constance honorable,
 Voyant ton corps percé de coups,
 Le Français bouillant de courroux
 Dira d'un accent formidable: — *Peuples ec.*
 Divinité des grandes âmes.
 Auguste et sainte Liberté!
 Allume de nouvelles flammes
 Au sein du Français indompté.
 D'un long et cruel esclavage
 S'il brisa les fers corrupteurs,
 Protege les adoreteurs
 Que te suscita son courage.

Peuples de l'univers! unissez votre voix;
 Chantez la Liberté, propagez-en les droits.

REPUBBLICA FRANCESE

Parigi 26 Maggio. Gli ultimi dettagli ufficiali dell'armata del Danubio, portano che in vece di mantenere una linea molto estesa, dopo le operazioni fatte dal nemico nel *Rhin-Thal*, il Generale in Capo ha riunito le sue forze, e si è formato in corpo di battaglia. Questa misura lo mette in caso di attaccare, e di battere il nemico in qualunque punto egli voglia portar le sue forze. Ciò è tanto più favorevole all'armata, in quanto che il paese, che si frapponne tra essa, ed il Reno non presenta nessuna posizione, che possa giovare al nemico per impedirgli di vegliare alla sicurezza dei paesi elvetici, fino al momento in cui si riprenderà l'offensiva. Il Gen. Humbert attaccato dal nemico nella sua marcia sopra *Lichtensteig*, gli ha fatto una valorosa resistenza, e cento cinquanta prigionieri. Il Gen. Suchet è arrivato a *Urseren* con la sua brigata a fronte di un'infinità di ostacoli. Questo movimento è il seguito di un'attacco fatto dagli Austriaci a *Luciensteig*. Egli non ha ottenuto tutto il vantaggio, che doveva aspettare dalle forze infinitamente superiori, che egli aveva portato a questo punto di attacco. La resistenza è stata per la nostra parte così vigorosa, che alcuni cannonieri francesi hanno preferito di ricever la morte su i loro pezzi di artiglieria, piuttosto che abbandonargli.

Strasburgo 22 Maggio. Il Gen. S. Suzanne, che si trova qui da qualche tempo, e che aveva data la sua dimissione dal posto di Generale nell'armata d'Italia, partirà per la Svizzera, dove prenderà un comando nell'armata del Danubio. Le

fortificazioni di Kehl si proseguono con la maggiore attività. Molti contadini, non meno che quattro uomini di ciascheduna compagnia della guardia nazionale, ci travagliano continuamente. A *Neumiehr*, vicino a Kehl si fa un grandissimo ridotto — Tutta l'armata del Principe Carlo si è concentrata sul Reno nell'alta Svevia. Il principal corpo di armata è passato nei contorni di *Sciassusa*. Non si pensa però, che questo Generale voglia tentare qualche intrapresa contro la Svizzera. Il suo piano sembra di penetrare nell'Elvezia con l'armata del Tirolo, per il paese dei Grigioni, e di far passare il Reno alla sua armata, a misura, che quella del Tirolo avvanzerà nella Svizzera. Le precauzioni frattanto son tutte prese perchè egli sia bene ricevuto. Scrivono di *Treveri*, che millescento uomini travagliano giornalmente alle fortificazioni di *Cassel*, dirimpetto a *Magonza*, ed a *Gustavsburgo* — I Generali *Vandamme*, e *Decaen* saranno posti in stato di accusa per le esazioni di cui vengono imputati. La divisione, che era comandata dal primo va in Piemonte con quella del General *Xantrilles*. Esse hanno presa la strada dal monte *Bernando*, e son rimpiazzate all'armata del Danubio da delle mezze brigate, che giungono l'una dopo l'altra dall'interno — Abbiamo da *Francfort*, che l'Incaricato di affari, ed il Console di Spagna, che erano in *Moscovia* sono arrivati a *Memel* sulle frontiere della Prussia. *Paolo I.* non aveva dato loro che quattro ore per partir da *Pietroburgo*. Anco l'Inviato di Baviera trasportato fuori della Russia sopra una Slitta, si trova a *Memel*. Ci si aspetta egualmente il nunzio del Papa, perchè questi non volle riconoscer l'Imperatore in Gran Maestro dell'Ordine di Malta — La Città di *Amburgo* è in una posizione veramente trista. Non avendo voluto sottoporsi di buona voglia a una guarnigione Russa, ci è da temere, che *Paolo primo* l'obblighi a riceverla. Intanto egli ha ordinato alla sua flotta di bloccare *Amburgo*. Sono stati inviati due deputati a *Pietroburgo* per abbuonire l'Imperatore; ma il commercio soffre molto, giacchè l'*embargo* messo sopra i bastimenti, che trovansi in Russia non lascia rientrare i fondi, che gli appartengono — Le Corti di *Svezia*, e di *Danimarca* non hanno ragione di esser sodisfatte di più dell'Imperator di *Moscovia*. In fatti egli ha ordinato, che tutti i bastimenti neutrali sien visitati nel Nord. Quest'ordine è diretto particolarmente contro queste due potenze. Se a tutte queste misure si aggiungano le dimostrazioni ostili, che si fanno contro la Prussia, se ne concluderà, che la pace del Nord è fortemente minacciata.

Chambery 13 Maggio. I disgraziati accidenti sono per i repubblicani delle buone occasioni di far vedere il loro zelo. La ritirata della nostra armata d'Italia ce ne ha data una nuova prova. Il dì 16 Fiorile, dopo mezzo giorno l'amministrazione

Centrale di Monte Bianco fu avvertita, che l'armata Austriaca dopo aver forzate tutte le nostre posizioni si diffondeva nel Piemonte. Ella teme, che un nemico furbo, e malvagio, che si fa precedere da dei missionarj fanatici, non conduca i Cittadini alla rivolta, e dando agli insurgenti per capi, degli emigrati, non siasi già procurato delle intelligenze nelle campagne. Teme per la frontiera; adotta in seguito delle misure di sicurezza, e un'indirizzo dietro alla proposizione di uno dei suoi membri. Aggiunge a questo delle disposizioni per render guastatori le guardie nazionali dei cantoni dell'alta Tarantaisa, e dell'alta Morienna affine di aprir le strade a traverso alle nevi, di scoprire le antiche batterie, e di far tutte le altre operazioni relative alla difesa. Un ingegnere civile, è incaricato provvisoriamente delle funzioni d'ingegnere militare. Nella notte dei 16 venendo il 17 nel Comune di Chambéry si organizzano tre compagnie. Una di cacciatori, una di granatieri, ed un'altra di artiglieri. Il 17 queste compagnie sono in marcia, e arrivano alla sera alla prima fermata. I Comuni di Aix, e d'Annecy prendono anch'essi le loro misure. Gli abitanti dei cantoni d'Aime, S. Maurizio, Santa Fe-de in Tarantaisa, prima del richiamo dell'amministrazione centrale, si adunano, si provvedono di armi, di strumenti da lavoro, e si dispongono ad andare a guardar le gole delle montagne. Altri abitanti temono, che la Repubblica sia vilmente tradita, e che il Governo, e l'amministrazione centrale non sia instruita della vera situazione degli affari. Si uniscono, e si tassano a ciò che possa esser necessario per la spedizione in Piemonte di uomini sicuri, e prudenti che possano dare al dipartimento dei ragguagli positivi, e sinceri. Si contentano in principio di fargli conoscere le loro inquietudini, e senza neppur darne conto, fanno in seguito tutto ciò che il loro zelo sa loro suggerire. In altri cantoni si vede la maggior premura per arrestare i disertori. Gli abitanti di Morienna accolgono col più grande interesse 1500 malati, e feriti sortiti dall'interno senza ordine di strada, senza avviso precedente, e senza che i viveri sieno stati preparati. A fronte del disordine di una ritirata precipitata non vi è persona che abbia sofferto la più piccola ruberia sulla strada, o l'insulto il più leggero. Ecco la mancanza di spirito pubblico sulla quale contava tanto il nemico. La speranza frattanto rinasce nel seno degli amici della repubblica. Moreau trattiene da quindici giorni sulle rive del Pd, e del Ticino un'armata più grande del doppio della sua. Questa guerra di osservazione, ha dato agli spiriti il tempo di rimettersi da un momento di spavento, ed all'armata quello di rinforzarsi. Quindici-mila uomini, che ha ricevuto nel corso di que-

sta decade; non sono per così-dire, che la vanguardia di un armata più grande, di cui una colonna traversa in questo momento il Monte S. Bernardo, nel tempo, che molte altre tanto d'Infanteria, che di cavalleria vengono a marcia forzata, da molti punti della Francia. I soldati Francesi hanno ripreso la confidenza che gli ha sempre condotti alla vittoria dopo alcuni attacchi parziali avuti coi Russi, e cogli Austriaci, nei quali, questi ultimi, sono stati soccombenti. I primi momenti di attacco per la nostra parte saranno accompagnati da quel coraggio risoluto, che ne assicura il buon esito.

REPUBBLICA LIGURE

Genova 8 Giugno. La nuova, che gli Austro-Russi abbian preso d'assalto la Cittadella di Torino, è assolutamente falsa, benchè gli allarmisti l'abbiano sparsa colla maggior sicurezza. Si cominciò bensì a batterla dalla parte della Città, ove è più debole. Il Gen. Fiorella per far cessare un tentativo sì mal misurato fece gittar delle bombe sulla città medesima. I nemici non vollero ascoltare le rappresentanze degli abitanti. Il bombardamento durò per 24 ore, e rimasero incendiate più di 50 case. Il popolo si sollevava. Il Generale Austro-Russo fece cessare allora il fuoco sulla Cittadella, e convenne col General Francese, che non l'avrebbe attaccata altrimenti dalla città, purchè la medesima fosse esente dal bombardamento.

REPUBBLICA CISALPINA

Bologna 11 Giugno. I nostri fogli pubblici assicurano, che alla volta di Voltri sono stati spediti da Genova quattrocento Francesi con due cannoni, e le necessarie munizioni — Che la divisione Grenier si trova attualmente accampata nel Mondavì — Che 18 mila-uomini si aspettano a Genova da Nizza, e che sono state già ordinate le razioni necessarie — Annunziano, che la Città, e la fortezza di Ceva sono in poter dei repubblicani, e che vi son già entrati, trecento Francesi provenienti da Nizza — Che anco in Alessandria questi ultimi avevan ripreso il loro posto, e che appena entrati in Città, i Russi avevan levato l'assedio della Fortezza — Quanto alla nostra situazione, ella è tale da non temere nessun disturbo. Tra le truppe che sono in Città, e quelle che abbiamo nella vicina campagna, noi contiamo un corpo di quattordici mila uomini. Non è arrivata che una porzione del parco di artiglieria, eppure la nostra piazza d'arme è coperta di cannoni, e carriaggi. Abbiamo anco tra noi i Generali Rusca, e Montrichard, e si aspetta il Gen. in Capo Magdonald. I Tedeschi a Ferrara, hanno venduto una porzione delle provvisioni della Fortezza, ed hanno ricevuto da Rovigo, di dove l'avevan dimandato, un rinforzo di 400 Russi.